

MASSIMO DIANA
SCRITTORE E FILOSOFO

Dove si trovano i bambini...?

Ecco una domanda classica, che nei bambini può presentarsi in infinite varianti: «Perché quella mamma ha la pancia grossa?»; «Perché mamma e papà dormono nello stesso letto?»; «Che cosa ci fanno, dentro al televisore, un uomo e una donna a letto, senza pigiama?»

C'è anche una 'versione religiosa' di questa domanda, come vedremo nella prossima puntata. In sostanza, i bambini ci chiedono come sono venuti al mondo, perché, e dov'erano prima di nascere.

Oltre le domande

Tutti i bambini ritornano più volte su questa domanda durante tutta la loro infanzia e le risposte che ricevono vengono comprese a seconda del livello di maturazione – cognitiva ed emotiva – che hanno raggiunto. È però evidente come, al di là delle 'informazioni' più o meno tecniche che possiamo offrire lo-



I bimbi notano anzitutto quando la mamma è incinta. Ciclicamente poi tornano sulla domanda: “Ma prima dove mi trovo?” Perché si pongono questo interrogativo?

ro, il bambino voglia soprattutto sapere una cosa fondamentale: se è stato o meno *voluto* e quanto è stato *amato* dai suoi genitori. È su questo che dovrà essere anzitutto rassicurato: egli è stato desiderato, voluto, atteso e accolto con amore, gioia e gratitudine! Per capire come funziona la mente del bambino, possiamo fare riferimento a un'interessante ricerca di due psicologi – Anne Bernstein e Philip Cowan – che, attraverso una serie di colloqui con bambini di età compresa tra i 3 e i 12 anni sul tema *Come fa la gente ad avere dei bambini?*, hanno individuato sei differenti tipologie di pensiero.¹ Al primo



livello, i bambini rispondevano semplicemente indicando dei luoghi, ad esempio: «Si va nel negozio dei bambini e se ne compra uno». Al secondo livello, i bambini rispondevano descrivendo il processo di ‘costruzione’: «Prima fai il bambino. Poi gli metti degli occhi, la testa, i capelli...». Con la scolarizzazione, le risposte dei bambini evolvevano e per la prima volta essi iniziavano a rendersi conto che la procreazione era il risultato di una relazione di un uomo con una donna. All’inizio si servivano di comuni metafore, come quella classica del *seme* che viene piantato nella terra; più avanti ipotizzavano che il neonato fosse come preformato nello spermatozoo o nell’ovulo; infine, ma siamo già attorno agli 11-12 anni, i bambini dava-

no prova di sapere cosa fosse un embrione e che questo era l’esito della combinazione genetica di un ovulo e di uno spermatozoo. Proprio a motivo dell’evolvere delle loro capacità cognitive di comprensione, è normale che i bambini ritornino più e più volte sullo stesso argomento. Ciò che conta è che noi adulti non ci meravigliamo o spazientiamo per il continuo ritornare dei bambini sulle stesse domande, che si ripetono anche quando noi crediamo di essere già stati chiariti ed esaustivi più di una volta, e impariamo a posizionarci là dove il bambino si trova, a individuare la giusta *sintonia cognitiva* con le sue capacità di comprensione che, come detto, cambiano anno dopo anno. Questo compito spetta a noi.

Il bisogno profondo

La cosa più importante è capire qual è il *bisogno profondo* che anima queste domande, che è, come detto, quello di sentirsi sicuro e protetto da uno sguardo e da una disponibilità che lo faccia sentire amato e *ben-voluto*. Questo è anche il primo modo con cui possiamo parlare di Dio ai bambini. Prima, infatti, che essere colto come un concetto astratto, il bambino incontra Dio attraverso le cure e la disponibilità delle persone che lo accudiscono, prima fra tutte la madre. È lei a rappresentare per il bambino il primo *Assoluto*, e dal modo attraverso cui una madre ‘sufficientemente buona’ saprà guardarlo e tenerlo in braccio, il bambino si costruirà quella prima e fondamentale rappresentazione di un Dio buono, che si prende cura dei suoi figli e con il suo sguardo li sostiene, che costituirà l’impagabile tesoro che lo accompagnerà nel corso di tutta la sua vita. ■

¹ La ricerca è citata in Anna Oliverio Ferraris, *Le domande dei bambini*, BUR, Milano 2003.